

La magistratura ha inflitto un anno di reclusione ai datori di lavoro

Due condanne per la morte di una lavorante a domicilio

La donna è morta due anni fa a Poggibonsi per intossicazione — Il collante è risultato altamente tossico - La denuncia dei giornali democratici - Tre imputati

SIENA Due condanne ad un anno di reclusione ed una assoluzione per la morte di una lavorante a domicilio, Iolanda Vannoni, di 53 anni, di Poggibonsi che, nella sua abitazione, aggrava la tosse delle scarpe con un collante tossico. Morì il 1 settembre 1977, all'ospedale di Siena dove era stata ricoverata per polmonite da collante, una forma di intossicazione fra le più diffuse e micidiali tra le lavoranti a domicilio.

La morte della donna era stata ampiamente denunciata dal nostro e da altri giornali democratici per mettere in luce le condizioni in cui centinaia di persone lavorano a domicilio in provincia di Siena e in Toscana. Della vicenda si erano interessati i medici del consorzio sanitario e della medicina del lavoro.

Il tipo di collante usato da Iolanda Vannoni era stato oggetto di violente critiche ed era immediatamente stata attribuita a questo tipo di colla la causa della morte.

Al processo che si è celebrato a Siena nei giorni scorsi gli imputati erano l'industriale Giordano Gasparri, di 69 anni, residente a Certaldo in viale Cavour 51, suo fratello, il pensionato Bruno Gasparri, di 72 anni,

residente a Certaldo in Via Battisti 4, e l'industriale Verdiano Sordi, di 42 anni, anch'egli residente a Certaldo.

Iolanda Vannoni aveva accettato di lavorare aggrava (tossica) delle scarpe per il calzaturificio di proprietà di i fratelli Gasparri e di Sordi, con sede in località Elmi nei pressi di San Gimignano. La donna, però, durante il suo lavoro impiegava un collante altamente tossico le cui esalazioni l'hanno condotta lentamente alla morte.

La vicenda della lavorante a domicilio era finita in tribunale e dopo due anni esatti dalla morte della donna si è finalmente conosciuto il verdetto. Gli industriali Verdiano Sordi e Giordano Gasparri sono stati condannati ad un anno di reclusione per omicidio colposo mentre è stato assolto con formula ampia Bruno Gasparri. I due condannati dovranno inoltre pagare le spese processuali ed il risarcimento alla famiglia di Iolanda Vannoni.

Il processo e le condanne, anche se possono servire di esempio, non sono sufficienti a placare una piaga che continua a diffondersi nelle varie zone della provincia di Siena e della Toscana.

E. S. F.

Dopo la « tre giorni di festa e di lotta »

Ancora appuntamenti per la vertenza Amiata

GROSSETO — Si è conclusa con un bilancio positivo, sotto l'aspetto politico-culturale, la tre giorni di festa e di lotta svoltasi sull'intero comprensorio dell'Amiata per iniziativa della Federazione Giovanile Comunista di Siena e Grosseto. Calato il sipario su questa manifestazione, la questione Amiata è ben lungi dall'essere conclusa.

Anzi, c'è da dire che di fronte allo svilupparsi e intensificarsi delle iniziative, ad ogni livello, intraprese dai lavoratori che presidiano permanentemente le aziende minerarie, dalle forze sociali e politiche, la vertenza Amiata è più che mai un banco di prova decisivo per verificare impegni e volontà del Parlamento e del Governo su importanti questioni dell'economia e dell'occupazione.

Tematiche e obiettivi che la classe operaia, i giovani e le popolazioni dell'Amiata intendono fermamente perseguire.

Come è già noto il 13 ottobre prossimo ad Abbadda San Salvatore, insieme ai minatori che presidiano le strutture minerarie, si ritroveranno i partiti politici democratici e i parlamentari delle province di Siena e Grosseto per vedere quali iniziative intraprendere a livello parlamentare per impegnare il governo e l'ENI a mettere in atto gli impegni sottoscritti nel settembre 1976.

La stessa amministrazione provinciale di Grosseto, in un comunicato emesso ieri per informare sull'incontro avuto tra una delegazione di operai amiatini venerdì scorso a Grosseto, sottolinea che per l'Amiata la solidarietà e la comprensione non sono più sufficienti.

Per questo il problema Amiata sarà oggetto di dibattito e di approfondimento nella seduta del consiglio provinciale dell'8 ottobre prossimo.

E. S. F.

La possibilità non viene esclusa dalla Procura di Livorno

Forse un processo unificato per « Azione Rivoluzionaria »

Il 4 ottobre alcuni esponenti di primo piano del gruppo compariranno davanti ai giudici di Torino. E' probabile che l'assassinio di Salvatore Cinieri sia stato commissionato dal carcere di Pianosa

Dal nostro inviato

LIVORNO — Quando si svolgerà il processo contro i cosiddetti capi storici di Azione Rivoluzionaria accusati del fallito sequestro di Tito Neri? La domanda la ritorna al sostituto procuratore Gindro, pubblico ministero al dibattimento del giugno scorso, rinviato per la forzosa assenza di uno degli imputati, Pasquale Valitutti.

« Il processo — ci dice il giudice livornese — non sappiamo quando si svolgerà perché dipende dal rito che sarà reso noto il ruolo della corte d'assise in quanto la sessione non è stata fissata ».

Esiste l'eventualità di una riunificazione tra il procedimento di Livorno e quello di Torino per gli attentati e i furti.

« L'eventualità esiste — aggiunge il dottor Gindro — in quanto il reato più grave, cioè il tentativo omicidio di Tito Neri, è stato compiuto a Livorno ma dovrebbero essere giudicati prima che i giudici abbiano quanto letto le carte torinesi? Se non fossero stati condannati per le armi anche in appello, gli imputati fra un po' di tempo sarebbero stati scerpati per decorrenza dei termini ».

Sarebbe stata una beffa per coloro che hanno svolto un lavoro proficuo nella lotta al terrorismo.

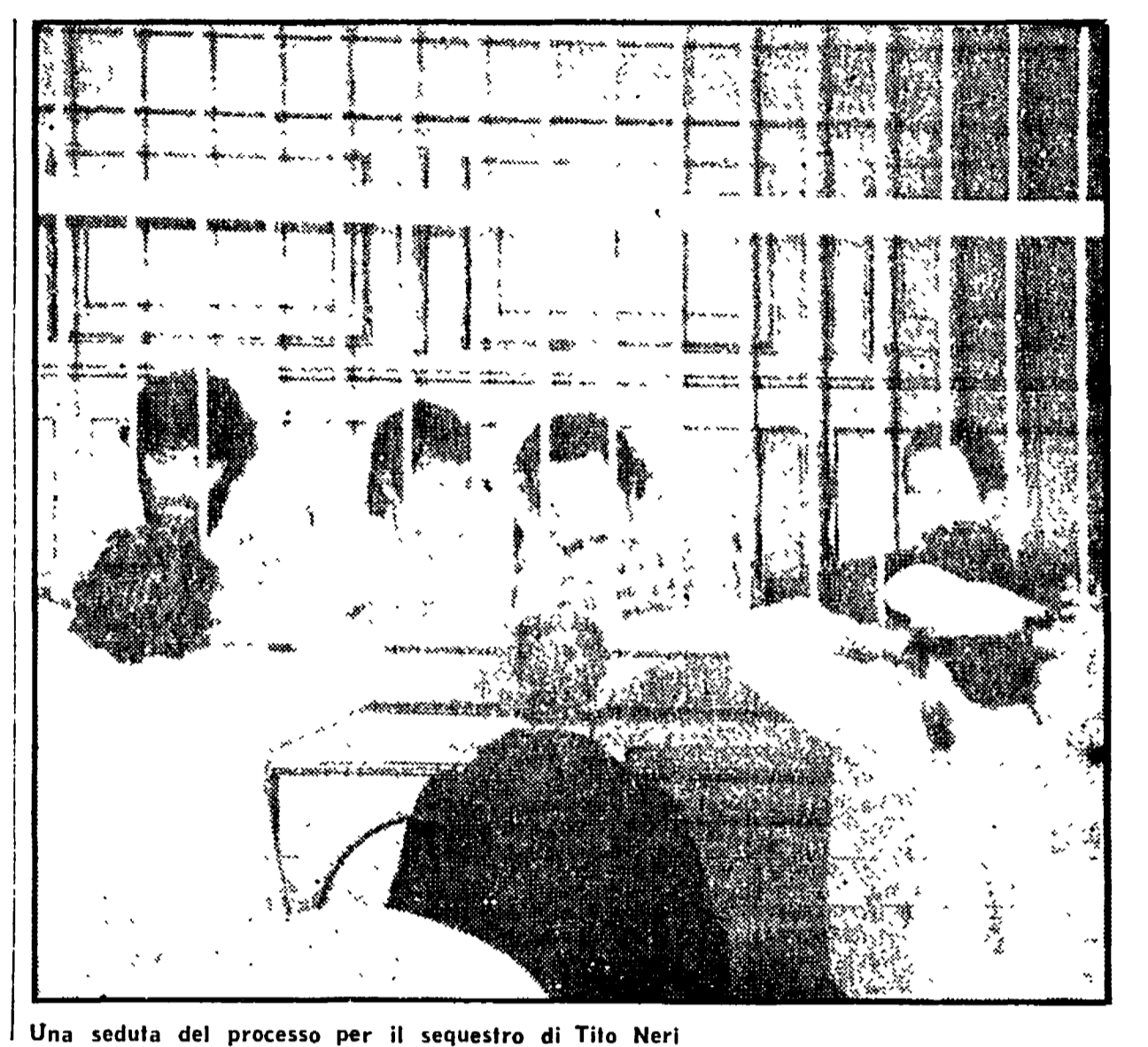
Sorbi nella sua lunga memoria consegnata alla corte ipotizzava anche una possibilità incostituzionale. Conclusa chiedendo l'unificazione del giudizio per tutti i fatti attribuiti ad Azione Rivoluzionaria. A maggior ragione sosterrà tale tesi a Torino.

Dunque, per Azione Rivoluzionaria, uno dei gruppi eversivi di estrazione anarchica, apparso sulle scene del terrorismo nel marzo del '77 a Pisa col ferimento del medico delle carceri Alberto Mammoli e con una serie di agguati fra cui quello contro il nostro compagno Nino Ferrero, nulla di definitivo.

Ci si attenda però che prima o poi si decida a svolgere questo processo. Non si possono giustificare i ritardi. Sono già trascorsi due anni dal tentativo sequestro e ancora il processo non si è svolto.

Nel caso che Torino spedisca a Livorno gli atti per l'unificazione dei due procedimenti quanto tempo passerà ancora prima che i giudici abbiano quanto letto le carte torinesi? Se non fossero stati condannati per le armi anche in appello, gli imputati fra un po' di tempo sarebbero stati scerpati per decorrenza dei termini.

Sarebbe stata una beffa per coloro che hanno svolto un lavoro proficuo nella lotta al terrorismo.



G. S. Una seduta del processo per il sequestro di Tito Neri

Ieri si sono svolti i funerali di Alvaro Frangini

La miniera uccide ancora: si chiede una seria inchiesta

Il minatore è deceduto, dopo undici giorni di agonia, per complicazioni - Era « boccaiolo » nella miniera di Boccheggiano - Una folla ha seguito le esequie

Venerdi alle acciaierie operai e contadini

LIVORNO — A Piombino il 5 ottobre alle 17 nel circolo Acciaierie si svolgerà una manifestazione operaia e contadina contro la politica del terrore diretta dal Pci. La manifestazione alla quale sono stati inviati i membri dei comitati di fabbrica di tutta la provincia, tra cui le organizzazioni sindacali e professionali dei contadini, degli enti locali ecc. sarà tenuta dalla compagna Maria Barbarella deputata al Parlamento europeo.

Alla manifestazione parteciperà anche una delegazione di operai delle fabbriche livornesi. Per facilitare la partecipazione del maggior numero di lavoratori della zona alla manifestazione, la Federazione ha assicurato il servizio di due pullman. Uno partirà dalla sede del Comitato di Livorno alle 14 e si fermerà a Livorno presso la Federazione del Pci e a Rosignano Solvay alla fermata dell'ACIT sull'Aurelia. L'altro partirà da Cecina presso la sede del Comitato di zona di Cecina, alle 15.30.

In coma sul treno per una puntura di eroina

L'hanno trovato senza conoscenza, con l'ago del siringa ancora nel braccio sinistro, sul pavimento di una carrozza ferroviaria del treno diretto Torino.

Massimo Cremonini, 22 anni, nato a Ferrara, residente a Cremona, dalle 23 di sabato scorso si trova ricoverato all'ospedale di Massa Marittima dove è stato trasportato a bordo di un'ambulanza in stato di coma. Il capotreno che trovò il minatore nel vano del convoglio aveva intravisto il giovane pochi minuti prima che l'espresso giungesse alla stazione della cittadina di Cecina.

Nel dare l'allarme ha chiesto l'aiuto del « 113 » e la presenza di un medico perché sul pavimento del vagone c'era un ragazzo che non dava segni di vita. Nel giro di pochi minuti un'ambulanza con il medico di turno che praticava sul Cremonini un energico massaggio cardiaco, ricoverava d'urgenza il giovane all'ospedale di Cecina. Solvay alla fermata dell'ACIT sull'Aurelia. L'altro partirà da Cecina presso la sede del Comitato di zona di Cecina, alle 15.30.

GROSSETO — Si sono tenuti i funerali delle 16 con una grande partecipazione, di un popolo di lavoratori, di dirigenti sindacali e rappresentanti del consiglio di fabbrica della miniera di Boccheggiano. I funerali di Alvaro Frangini, operaio di 36 anni, deceduto domenica pomeriggio all'ospedale di Massa Marittima, dopo 11 giorni di lunga agonia.

La morte del minatore è sopraggiunta in seguito ad un blocco renale e a complicazioni broncopulmonari che sono andate ad aggiungersi alle gravi ferite riportate in seguito all'incidento sul lavoro. Il minatore era stato trasportato all'ospedale di Cecina il 18 settembre scorso nella miniera di Boccheggiano.

Il Frangini, mentre svolgeva la sua attività, di « boccaiolo », a 300 metri di profondità, al pozzo 2, nella miniera di Boccheggiano, della società Solmine del gruppo ENI, rimase coinvolto in un grave infortunio. Insieme ad altri compagni di lavoro era intento a spaccare un grosso blocco di pirite. Subito soccorso dai compagni di lavoro venne riportato attraverso gli « ascensori » in superficie dove con i mezzi della Solmine veniva trasportato al vicino ospedale di Massa Marittima. Il Frangini aveva riportato anche una frattura scomposta della gamba destra. Nonostante che i medi-

ci si fossero riservati le prognosi, nulla faceva presagire che l'infortunio si tramutasse in tragedia.

La notizia della morte del Frangini, che lascia la moglie e un figlio di 4 anni, ha suscitato viva impressione in tutta la popolazione di Roccedelregio e sentimenti di profondo dolore e rabbia in tutti gli ambienti operai e sindacali.

Alvaro Frangini, malgrado la sua giovane età, era esperto del suo lavoro. Da molti anni alle dipendenze della Solmine, la società che ha preso in eredità dall'Enam la gestione delle miniere marzemmine. Aveva svolto la sua attività di minatore prima a Boccheggiano, successivamente a Nicoletta, tornando poi a lavorare nella popolazione di Roccedelregio e della sua miniera della Maremma, concludendovi in maniera tragica la sua esistenza.

Chiare e precise devono essere le risultanze delle inchieste aperte dalla magistratura e dai provveditorato di Cecina per accertare cause ed eventuali responsabilità. E' questa l'esigenza che proviene dai compagni di lavoro e dagli organismi sindacali, che troppe volte, come dimostra la drammatica serie di morti sul lavoro verificatisi in miniera, hanno visto chiudere le pratiche di morte per « fatalità » o addirittura per « negligenza » della stessa vittima.

Il Consiglio comunale di Cascina chiede garanzie all'ENEL

Centrale turbogas contro i black-out

CASCINA — Il consiglio comunale di Cascina ha discusso il progetto per la costruzione di una centrale turbogas nel territorio del comune di Cascina ai confini con quello di Pisa, che ha già avuto il parere favorevole del CIPE. Una vicenda che in passato ha sollevato non poche polemiche, in alcuni casi anche strumentali.

Secondo i dati forniti dall'ENEL si tratta di una centrale della potenza di 180 megawatt che viene realizzata per fornire energia elettrica nei momenti di punta, quando a causa della maggiore richiesta di energia da parte delle industrie, si registrano carenze sulla rete. Una struttura che dovrebbe essere completata in 12 mesi e che per metterla in esercizio ha necessità di tempi brevi, circa 30 minuti, perché dispone di un proprio gruppo elettrogeno.

I criteri di funzionamento sono del tutto simili a quelli di un reattore aeronautico. Impiegherà combustibile a basso tenore di zolfo con immissione di profughi di combustione a temperatura elevata, circa 500 gradi. Poiché la funzione di una centrale tampone deve essere vi-

cina ai cosiddetti nodi elettrici dell'alta tensione, dato che questi si trovano nelle vicinanze, ecco i motivi della zona prescelta.

In passato il Comune e la Regione si erano pronunciati favorevolmente alla costruzione salvo naturalmente adeguate ed accertate garanzie contro l'inquinamento ambientale. La seduta del Consiglio comunale era stata convocata su richiesta del gruppo socialista che aveva presentato una propria mozione.

Il Consiglio comunale dopo un'ampia discussione ha approvato a maggioranza il seguente documento del gruppo socialista, mentre i socialisti hanno votato la propria mozione e il gruppo DC ha presentato un proprio documento sul quale si sono pronunciati a favore anche i consiglieri socialisti.

Ecco il testo del documento approvato.

« Il Consiglio comunale di Cascina, in riferimento alla decisione del CIPE di autorizzare la costruzione nel territorio comunale di una centrale ENEL turbogas, riafferma le posizioni espresse sia dagli enti locali del comprensorio che dalla Regione Toscana. Il consenso alla costruzione e

gli adempimenti necessari di competenza del Comune di Cascina sono subordinati alle garanzie che preventivamente l'ENEL deve fornire per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini ».

« Il Consiglio comunale di Cascina ritiene che sia possibile uno sviluppo equilibrato del territorio e dell'economia della zona e che il necessario sviluppo energetico possa e debba avvenire senza danno per l'ambiente e per i cittadini purché vi sia una precisa volontà in questa direzione. Pertanto l'ENEL deve fornire uno studio approfondito sull'impatto ambientale della centrale, sul suo fun-

zionamento e tutte quelle garanzie richieste dagli enti locali e dalla delibera del consiglio regionale del marzo 1979 ».

« Allo scopo di esaminare i dati che l'ENEL dovrà fornire, viene istituita una commissione di esperti a garanzia degli interessi dell'amministrazione comunale e dei cittadini. I risultati saranno oggetto di discussione con le popolazioni e con il Consiglio comunale per garantire un controllo democratico sia sulla costruzione che sul funzionamento della centrale ».

i. f.

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
VIAREGGIO - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 262427-263891-31957
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

Realizzato dal consorzio « Etruria » ed INSO del gruppo ENI

Impianto a energia solare per un asilo a S. Gimignano

Speciali strumenti rileveranno i dati relativi al funzionamento di tutto il sistema che saranno elaborati dal CNR - Intervento per circa 100 milioni del ministero dell'industria

S. GIMIGNANO — Lo sfruttamento dell'energia solare sta passando dalla teoria alla prassi. Il Co. RIT, il consorzio per la realizzazione di infrastrutture a carattere sociale della regione toscana, costituito al 50 per cento dal Consorzio Regionale « Etruria » aderente alla lega delle cooperative, e dalla INSO del Gruppo Eni, sta infatti realizzando a San Gimignano un asilo nido sperimentale che attraverso l'utilizzazione di un impianto ad energia solare attiva e passiva e di speciali pannelli isolanti consentirà di risparmiare circa il 70 per cento del normale consumo di gasolio.

Questa nuova struttura, che ospiterà circa 40 bambini, gode anche di un finanziamento di circa 100 milioni di lire del Ministero dell'Industria nel quadro degli studi promossi a livello nazionale per la ricerca.

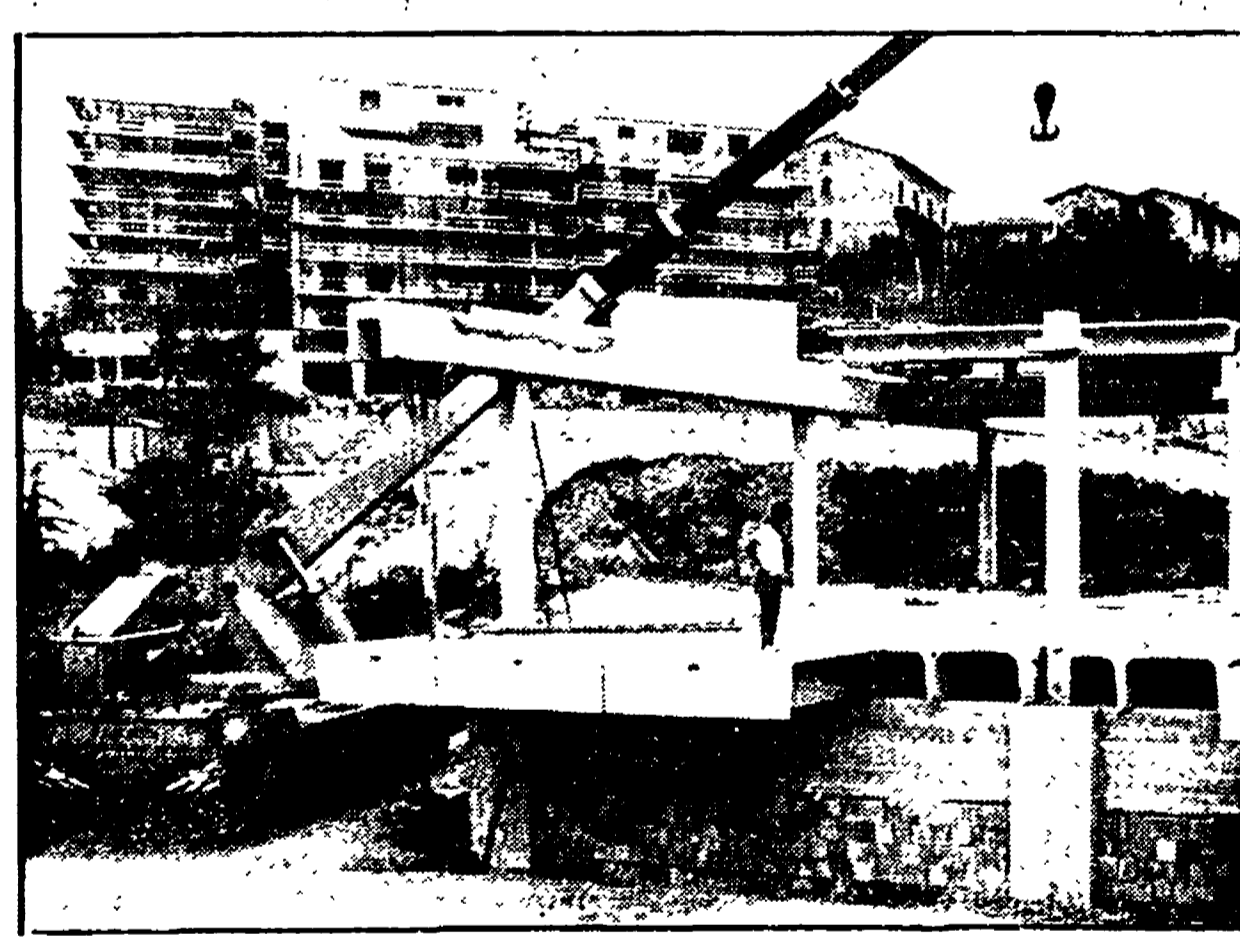
Nella centrale termica di questo asilo nido sperimentale, che si articola su di una superficie di circa 520 metri quadrati, che sarà terminato entro i primi mesi del 1980 saranno installati anche una serie di strumenti che provvederanno al rilevamento dei dati relativi all'isolamento termico, nonché alla integrazione tra questi ed il normale sistema del riscaldamento del gasolio. Queste cifre saranno raccolte ed elaborate dal Centro Nazionale delle Ricerche.

Novi strutture analoghe per le rilevazioni di questi dati sono in fase di realizzazione in altrettante zone d'Italia con caratteristiche climatiche diverse. Attualmente gli operai del Consorzio Regionale « Etruria » hanno già provveduto alla realizzazione, nello stabilimento di Nodica di Vecchiano delle strutture prefabbricate in cemento armato di questo asilo ed al loro « montaggio » a San Gimignano.

Al posto dei normali mattoni, per le pareti esterne verranno utilizzati speciali materiali isolanti che permetteranno di ridurre di circa il 40 per cento le dispersioni termiche. I pannelli solari verranno collocati invece sulla copertura. L'energia captata verrà poi convogliata verso un deposito che provvederà alla produzione di acqua calda che verrà poi messa in circolazione nella spessa rete che si irradiano per tutto l'edificio.

La realizzazione infine nelle zone più esposte al sole di alcune « serre » che riscalderanno nell'organizzazione dell'asilo nido gli spazi per i giochi permetterà di captare aria calda da immetterla in circolazione nell'ambiente.

Questo sistema di riscaldamento a energia solare permetterà di risparmiare un terzo del costo dell'energia tradizionale. Pertanto l'impianto è gasolio di cui l'asilo nido sarà dotato entrerà automaticamente ogni qualvolta le condizioni climatiche non permetteranno una sufficiente captazione dei raggi solari, dovrà comunque mantenere il 30 per cento del complessivo fabbisogno energetico dell'asilo.



S. Gimignano: la costruzione dell'asilo nido sperimentale che utilizzerà l'energia solare

Si moltiplicano le critiche alla decisione del governo

Perfino i conciatori scontenti della proroga alla legge Merli

SANTA CROCE SULL'ARNO (Pisa) — Il decreto che proroga la scadenza della legge Merli ha lasciato scontenti tutti, anche nella zona del cuoio. Gli stessi democristiani e gli imprenditori, al termine di una lunga riunione del Comitato Permanente Santacroce, hanno sottoscritto insieme a PCI, PSI, e PSDI, sindacati ed amministratori pubblici un documento in cui si definisce « indagato » e parziale il decreto legge per la proroga delle tariffe a parziale compenso dei danni provocati dall'inquinamento ».

Il comitato permanente ritiene necessario sviluppare una forte iniziativa, perché il disegno di legge venga rapidamente discusso e approvato dal parlamento entro il 21 novembre (data di scadenza del decreto legge governativo) sulla base dei contenuti del documento del 31 agosto.

Della vicenda torneranno ad essere investiti tutti i parlamentari toscani e i responsabili provinciali del partito. Alla base della discussione rimane l'ormai famoso documento di Santa Croce del 31 agosto.

Vale qui la pena di ri-

cordarne i punti salienti: « piano organico di finanziamenti alle regioni e enti locali; una disciplina delle proroghe, in modo che siano decise, controllate e coordinate da regioni e enti locali, vincolate alla presentazione da parte delle aziende, singole o associate, di precisi programmi di investimento, che partendo dalla fase preventiva, realizzino il totale disinquinamento; triplicazione del periodo di proroga delle tariffe a parziale compenso dei danni provocati dall'inquinamento ».

Nel corso della sua ultima riunione il comitato permanente ha deciso di impegnare le associazioni degli imprenditori a « garantire sollecitamente il finanziamento per l'appalto delle opere di ampliamento dell'impianto di depurazione di Santa Croce e per l'impianto di Ponte a Egola ».

Gli enti locali sono impegnati ad assolvere gli adempimenti di loro competenza e a definire una

soluzione per il Piano regolatore comprensoriale ».

Il comitato ha fatto appello al PDUP e al comitato antinquinamento perché rientrino nella Commissione dalla quale erano usciti in segno di protesta per il decreto legge.

Scontenti del decreto legge che rinvia l'attuazione della legge Merli i pisani della costa raggruppati nel comitato antinquinamento del litorale, i motivi del loro no alla proroga sono riassunti in tre punti:

1) Ci aspettavamo al più presto una legge, che rispettando gli accordi presi, portasse ad una riduzione del carico inquinante, salvaguardando la natura.

2) Pensavamo che gli interessi economici e occupazionali, fossero uguali a monte e a valle, che quindi se proroghe dovevano essere concesse, che lo fossero a fronte di precisi impegni disinnquinanti.

3) Credevamo che, finalmente, si capisce che per fare attuale la legge 319, un'ottima legge, non bastasse scriverla, ma che fosse necessario prevedere il finanziamento.